

11 CIVILTÀ DEL PASSATO

GRECIA CLASSICA ED ELLENISTICA



A cura di Anna Abbate

Aprile 2022

La Grecia Classica ed Ellenistica

A cura di Anna Abbate

Dalla fine del VI al IV secolo a.C. la **Grecia** visse un conflitto estenuante con l'Impero persiano ed ebbe anche un forte impatto sull'Impero romano influenzando fortemente le fondamenta della civiltà occidentale.

Gran parte della politica occidentale, del pensiero artistico (architettura, scultura), del pensiero scientifico, teatro, letteratura e filosofia derivano da questo periodo di storia greca.

Dopo la morte di Alessandro Magno, nel 323 a.C., iniziò l'epoca ellenistica che terminerà con la vittoria di Augusto ad Azio nel 31 a.C.

Grecia Classica

Dopo aver scongiurato le minacce esterne con le guerre contro i Persiani, le vittoriose battaglie difensive di Maratona (490), Salamina (480) e Platea (479), la Grecia si distaccò dai «barbari» dell'Oriente.

La Grecia s'incamminò lungo una strada che collocò l'uomo al centro del mondo attraverso le tragedie di Eschilo, Sofocle ed Euripide, le commedie di Aristofane, la storiografia di Erodoto e Tucidide, più tardi con la filosofia dei sofisti, di Socrate, Platone e Aristotele,

Per secoli i Greci avevano vissuto all'ombra di un grande passato mitico ma, La democrazia, aveva creato condizioni inedite e le varie forme della letteratura e dell'arte figurativa fecero dei personaggi ed episodi contemporanei temi degni di attenzione.

La «scoperta» della «storia» e del proprio presente acquisirono una rilevanza pari a quella della grande preistoria mitica.

Nel 480 a. C. uno scultore, Crizio, aveva scolpito una statua di un giovinetto nudo che si distinse radicalmente, per impostazione, da tutte le opere dell'arte figurativa mai concepite in precedenza in Grecia e nelle altre culture: l'Efebo.

Il peso della figura, leggermente spostato sulla gamba sinistra con il ginocchio lievemente piegato così che il fianco della gamba portante sporge di più e il bacino assume una posizione appena inclinata per effetto della quale il corpo si erge contraendo maggiormente il fianco sinistro.

L'uomo è concepito in modo nuovo, come essere capace di reggersi e di muoversi con le proprie forze.



Crizio, Efebo, 480 a.C. ca. Marmo, altezza 86 cm. Atene, Museo dell'Acropoli.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

«Agorà» e santuari: monumenti politici

Dopo la cacciata dei tiranni nel 510 a. C., i cittadini di Atene commissionarono allo scultore Antenore un monumento ad Aristogitone e Armodio che fu eretto nell'*agorà*. Nel 513 a.C. o nel 514 a.C. i due amici cercarono di porre fine al potere personale della famiglia di Pisistrato.

Noti come "i tirannicidi" per antonomasia, assassinarono il tiranno di Atene Ipparco, ma vennero a loro volta uccisi dal fratello di costui, Ippia.

La mitologia successiva venne così ad identificare le figure romantiche di Armodio e Aristogitone come martiri della causa della libertà ateniese, e divennero noti come i Liberatori (*eleutherioi*) e Tirannicidi (*tyrannophonoi*).



Gruppo dei Tirannicidi copia romana del II sec. a.C. Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Quando i Persiani conquistarono Atene, nel 480 a. C. distrussero tutti gli edifici e le sculture, ma questo monumento fu portato via per colpire gli Ateniesi nella loro identità politica.

Quando nel 477 a.C. cacciarono di nuovo i persiani, gli ateniesi commissionarono un nuovo monumento dei Tirannicidi a Crizio e Nesiote per sostituire quello trafugato e riacquistare con esso la loro identità.

I gruppi di statue originali sono andati perduti, ma le opere furono oggetto di copia in epoca ellenistica e romana.

Una di queste copie, databile al II secolo d.C., è oggi esposta al Museo Archeologico di Napoli.

I due tirannicidi stanno per lanciarsi all'attacco, pronti a battersi, ma il loro antagonista non è raffigurato.

In quanto gruppo formato da un uomo più anziano e da uno più giovane, i tirannicidi incarnano le due generazioni che costituiscono la forza politica della comunità.

La posa dei corpi, con il passo allungato e l'arma sollevata per il colpo, conferisce alle figure un'energia che dà risalto al messaggio politico.

Il monumento era una novità unica perché fino a quel momento le statue di grandi dimensioni erano state riservate a scopi religiosi.

Anche i grandi santuari furono usati come luoghi per messaggi politici sotto forma di doni votivi monumentali.

Anche Sparta, dopo una vittoria su Atene, replicò esponendo uno scudo in oro sulla sommità del tempio di Zeus a Olimpia, quale simbolo di successo.

Trent'anni dopo, in seguito alla vittoria di Atene, gli abitanti di Naupaktos, suoi alleati, commissionarono uno spettacolare monumento allo scultore Palaionos, collocandolo davanti al tempio: una dea della vittoria, *Nike*, montata su un pilastro triangolare alto nove metri che si libra con il mantello sollevato e gli indumenti svolazzanti su un'aquila in volo.

Conosciuta anche come *Nike in volo*, è una statua in marmo pario realizzata da Peonio di Mende, alta 216 cm e databile al 425-420 a.C. circa. È conservata nel Museo archeologico di Olimpia.



Iscrizione sulla base della Nike

Traduzione dell'iscrizione ancora leggibile sulla base:

"I Messeni ed i Naupatti dedicarono questa statua a Zeus Olimpico come decima del

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

bottino di guerra. La realizzò Peonio di Mende, che vinse la competizione per scolpire gli acroteri sul tempio di Zeus”



Nike di Palaionos. Museo archeologico di Olimpia.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Il “Canone” di Policleto

Policleto, uno degli artisti più importanti dell’ Antica Grecia è autore di un trattato sulle proporzioni del corpo umano, intitolato “Canone”.

Nato ad Argo intorno al 480 a. C., Policleto inizia la sua attività nel Peloponneso, contribuendo alla fioritura dell’ arte classica, nel V secolo si trasferisce ad Atene.

Anche se le statue di Policleto sono andate perdute, le conosciamo attraverso le copie in marmo e le descrizioni letterarie.



Discophoros di Policleto. Copia romana . Musei Vaticani. Roma.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

In giovane età Policleto realizza il Discoforo un modo nuovo di rappresentare il corpo umano.



Il Doriforo di Policleto. Museo archeologico nazionale di Napoli.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Sono giunti a noi solo due frammenti del "Canone", uno è contenuto nella *Belopoeica* di Filone di Bisanzio ed è relativo al sistema delle proporzioni con i suoi multipli e sottomultipli.

Del secondo abbiamo il famoso passo riportato da Plutarco (*Quaestiones convivales*, II.3.2) relativo alla difficoltà di lavorazione della statua rispetto al modello in argilla che doveva essere portato alla perfezione.

I richiami di Galeno dell'opera di Policleto rimandano ai principi di simmetria e bellezza del corpo umano che consiste nel rapporto di alcune parti con il resto del corpo.

Le copie di età romana con ogni probabilità venivano adattate al gusto dei contemporanei. Non vi è certezza le proporzioni usate dai copisti romani fossero le stesse usate nel sistema canonico di Policleto.

Il Doriforo è considerato il capolavoro di Policleto. La statua raffigura un giovane uomo che porta una lancia (forse un atleta, oppure Achille, mitico eroe greco), incarna l'ideale classico di bellezza ed è la perfetta applicazione pratica delle teorie di Policleto sulla rappresentazione del corpo umano.

Grazie alle sue opere e alla diffusione del suo trattato, Policleto diventa uno degli artisti più importanti del suo tempo, infatti, intorno al 430 a.C. vince un concorso per la realizzazione di un'Amazzone da collocare nel Tempio di Artemide ad Efeso.

La giovane guerriera solleva il braccio destro per reggersi ad un sostegno, invece, con la mano sinistra indica la ferita visibile al fianco destro.

I capelli corti sono riuniti in ciocche mosse e riuniti con una semplice scriminatura centrale.

L'Amazzone presenta il busto nudo e il chitone, legato in vita, copre la parte inferiore, mentre un sottile mantello ricade poi dietro la schiena.

Con la sua amazzone dal braccio alzato e dalla posa delicatamente bilanciata, Policleto si impone sui più grandi scultori dell'età classica.

Verso la fine della sua attività realizza il Diadumeno, l'atleta che si cinge il capo con la benda in segno di vittoria.

Non si sa con esattezza la data della morte di Policleto, probabilmente intorno al 420 a.C., ma certamente la sua opera ha influito notevolmente sui futuri sviluppi della scultura.



Amazzone ferita, copia romana del I sec d.C. ca dell'originale greco del 430 a.C. ca, marmo, altezza 202 cm. Roma, Musei Capitolini



Diadumeno Farnese. British Museum.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Templi

I templi, in quanto edifici pubblici per il culto delle divinità, erano strettamente legati alle situazioni storiche della loro epoca, come risulta evidente nella decorazione scolpita su metope, fregi e timpani.

Nel santuario di Zeus a Olimpia, sul timpano posteriore, spicca in tutta la sua violenza la lotta dei Lapiti contro i Centauri.

In occasione delle nozze del re Piriteo, i centauri si erano lanciati addosso alle fanciulle e agli adolescenti che partecipavano all'evento festoso.

Al centro spicca la figura di Apollo, ai suoi lati, Piriteo e Teseo guidano due gruppi di lapiti e, agli estremi del frontone, anziane donne sdraiate si nascondono per sottrarsi alla lotta.



Lotta fra centauri e lapiti (460-450 a.C. circa), Olimpia, Museo archeologico.

Il più complesso programma iconografico di un tempio greco è quello che decora il Partenone, il più famoso monumento dell'antica Grecia, considerato la migliore realizzazione dell'architettura greca, le sue sculture sono considerate capolavori dell'arte greca.

Il nome *Partenone* si riferisce all'epiteto *parthenos* (vergine) della dea Atena, ad indicare il suo stato di nubile e vergine, e al mito della sua creazione, per partenogenesi¹, dal

¹ La **partenogenesi** (dal greco παρθένος, «vergine» e γένεσις, «nascita», ovvero riproduzione virginale) è un modo di riproduzione di alcune piante e animali in cui lo sviluppo dell'uovo avviene senza che questo sia stato fecondato.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

capo di Zeus.

All'interno del Partenone si ergeva la monumentale statua *crisoelefantina* (da *chrysós*, "oro" ed *eléphas*, "avorio") raffigurante Atena Parthénos posta nella cella orientale.



Acropoli e Partenone.



Ricostruzione del frontone orientale del Partenone, dall'Acropoli di Atene. Secondo il disegno di K. Schwerzek, 1904. Nascita di Athena. V secolo a.C. Museo dell'Acropoli.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Il Partenone, collocato al centro dell'acropoli, fu costruito dagli architetti Ictino, Callicrate e Mnesicle, sotto la supervisione di Fidia.

Voluto da Pericle sostituì il Primo Partenone che era stato distrutto dai Persiani nel 480 a.C.

Anche se nel periodo «classico» l'uomo era stato posto al centro del mondo, il potere degli Dei era rimasto intatto e i culti loro tributati rimasero comunque alla base sia della vita comune che di quella individuale.

Fidia

Fidia conquistò grandissima fama proprio con le sue raffigurazioni di divinità. Si era fatto valere assai presto, ad Atene, eseguendo importanti opere commissionategli dalla *polis*.

Purtroppo, la monumentale statua crisoelefantina di *Athena Parthènos*, realizzata da Fidia, è ormai perduta.

Le cronache degli scrittori del tempo la descrivono come un'opera di eccezionale fattura e grande fascino religioso ed estetico.

Sono i racconti degli scrittori antichi che hanno tramandato la monumentalità e la bellezza della statua alta circa 12 metri.

Dell'opera rimangono solamente alcune raffigurazioni su gemme o copie, più o meno conformi all'originale.



Atene. Drachm. Busto drappeggiato di Atena a destra, con elmo corinzio crestato / Atena Parthenos in piedi a sinistra. Copenhagen. Patina verde-marrone scuro.



Fidia, Athena Parthènos, copia romana del II secolo d.C., originale del 438 a.C., originale oro, avorio, pietre preziose, cm 1275 circa. Atene, Museo Nazionale Archeologico.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Secondo le ricostruzioni Athena era raffigurata in piedi, vestita di un peplo che cadeva in molti panneggi creando pieghe verticali.

Sul petto portava una fibbia con la rappresentazione di Medusa mentre con la mano sinistra reggeva l'egida (il suo scudo) con la testa di una Gorgone.

Anche se non si conosce fino a che punto Fidia, in quanto direttore artistico, abbia partecipato all'esecuzione delle opere che decorano il Partenone, sicuramente, l'imponente statua dell'Atena Parthenos («vergine Atena») era sua.

La sua immagine divina era un'immagine di forte autoritarismo politico che suscitò all'interno di Atene, ma soprattutto all'esterno, parecchi malumori.

Prassitele

Prassitele, scultore ateniese, visse in un momento di crisi, sia del modello della polis sia per quanto riguarda l'identità della popolazione ateniese. Il mutamento causato dalle guerre peloponnesiache aveva dato origine ad una nuova interpretazione della realtà.

Plinio (*Nat. hist.*, XXXIV, 50) riferisce che la sua arte fiorì negli anni intorno al 364-361 a.C.

Le opere attestate dalle fonti letterarie a lui sono in numero superiore alle possibilità consentite dalla vita di un solo uomo, quindi, probabilmente ad Atene operava un'officina dotata di numerosi collaboratori.

Prassitele fu un artista molto popolare e celebrato dalla popolazione di Atene e di altre città del IV secolo a. C.

La sua opera più famosa è l'Afrodite di Cnido, la prima raffigurazione statuaria completamente nuda della dea, colta mentre si accinge al bagno in atteggiamento composto e leggermente inchinato per esprimere femminea timidezza.

In un gesto di istintività e di noncurante pudicizia, come se fosse stata sorpresa in quella posa da un estraneo, la mano destra è portata a coprire il pube, mentre l'altra prende (o depone?) la veste su di un'idria appoggiata a sua volta su una base.

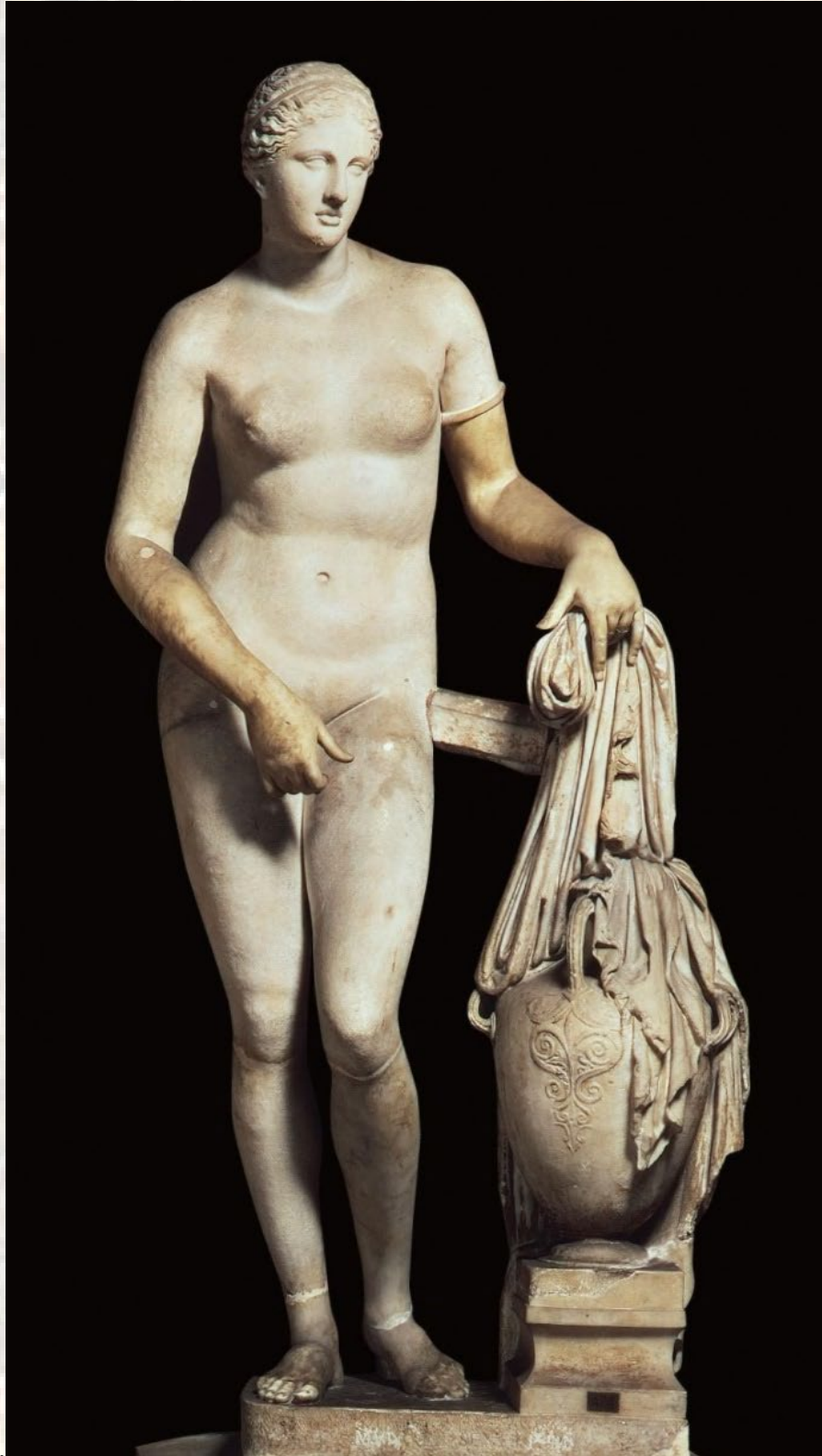
La sua nudità è un elemento voluto di seduzione, accentuato dalla lucentezza delle superfici del marmo e dalle forme morbide e femminili del corpo che si muovono nello spazio disegnando un profilo sinuoso, a "S".

Come le altre sculture di Prassitele, anche questa statua è fatta per essere vista preferibilmente in posizione frontale, l'unica che consenta di coglierne appieno la grazia.

Secondo alcune testimonianze antiche, per la realizzazione della statua di Cnido Prassitele usò frine come modella Frine, oppure, secondo alcuni, Cratine, un'altra etera amata da Prassitele.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Di questo tipo di raffigurazione della dea se ne conservano nei musei oltre cinquanta copie.



Prassitele. Afrodite di Cnido. Copia romana da originale marmoreo, 360 a.C. ca. Musei Vaticani, Roma.



Prassitele. L'Erme con Dioniso neonato. Museo archeologico, Olimpia.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Un gruppo statuario che raffigura Ermete, il messaggero degli dèi, mentre si appresta a consegnare il Dioniso neonato alle ninfe ci introduce nel mondo dell'idillio dionisiaco.

Significativo della nuova sensibilità dell'epoca è il grande rilievo dato alle figure che si muovono nell'orbita di Afrodite e di Dioniso e che incarnano il potere di queste due divinità.



Prassitele. Apollo Sauractono. Cleveland Museum of Art.



Apollo Sauractonos. Museo Pio-Clementino, Torino.

L'Apollo Sauractono (dal greco "uccisore del rettile") di Prassiteles stava ad indicare, forse, il ruolo protettivo di Apollo, nella mano destra il dio doveva reggere una freccia con cui si apprestava a colpire la lucertola, simbolo della malattia, dell'epidemia e del contagio, che si sta arrampicando sul tronco dell'albero.



Prassitele. Apollo Sauroctono. Museo del Louvre.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Dell'opera si conoscono varie repliche, oltre a quella del Louvre, una al Museo Pio-Clementino e una bronzea al Cleveland Museum of Art che alcuni hanno anche ipotizzato essere l'originale prassitelico.

Lisippo

Plinio il Vecchio espresse su Lisippo un'opinione che dava il senso della popolarità di cui esso godeva nel mondo antico ed è ancora oggi in massima parte valido:

*“È fama che Lisippo abbia contribuito molto al progresso dell'arte statuaria, dando una particolare espressione alla capigliatura, impicciolendo la testa rispetto agli antichi, e riproducendo il corpo più snello e più asciutto; onde la statua sembra più alta. Non c'è parola latina per rendere il greco *symmetria*, che egli osservò con grandissima diligenza sostituendo un sistema di proporzioni nuovo e mai usato alle statue "quadrate" degli antichi. E soleva dire comunemente che essi riproducevano gli uomini come erano, ed egli invece come all'occhio appaiono essere. Una sua caratteristica è di aver osservato e figurato i particolari e le minuzie anche nelle cose più piccole”.*

Lisippo, superando il canone di Policleto, introdusse nella scultura la prospettiva: la riduzione della testa, rispetto alla misura tradizionale di 1/8 del corpo e lo slancio dei corpi snelli e longilinei. Vitruvio ci ha trasmesso le innovazioni rispetto al canone introdotte da Lisippo.

Secondo Plinio l'artista avrebbe prodotto mille e cinquecento bronzi circa, accumulando ricchezze fino al termine della carriera.

Lo scultore lavorò a lungo nella sua città natale, Sicione, per poi spostarsi in diversi centri della Grecia.

Le sue opere rappresentavano divinità, esseri mitologici o allegorie, atleti, ritratti, animali come il Leone caduto per Lampsaco, portato a Roma nei Giardini di Agrippa.

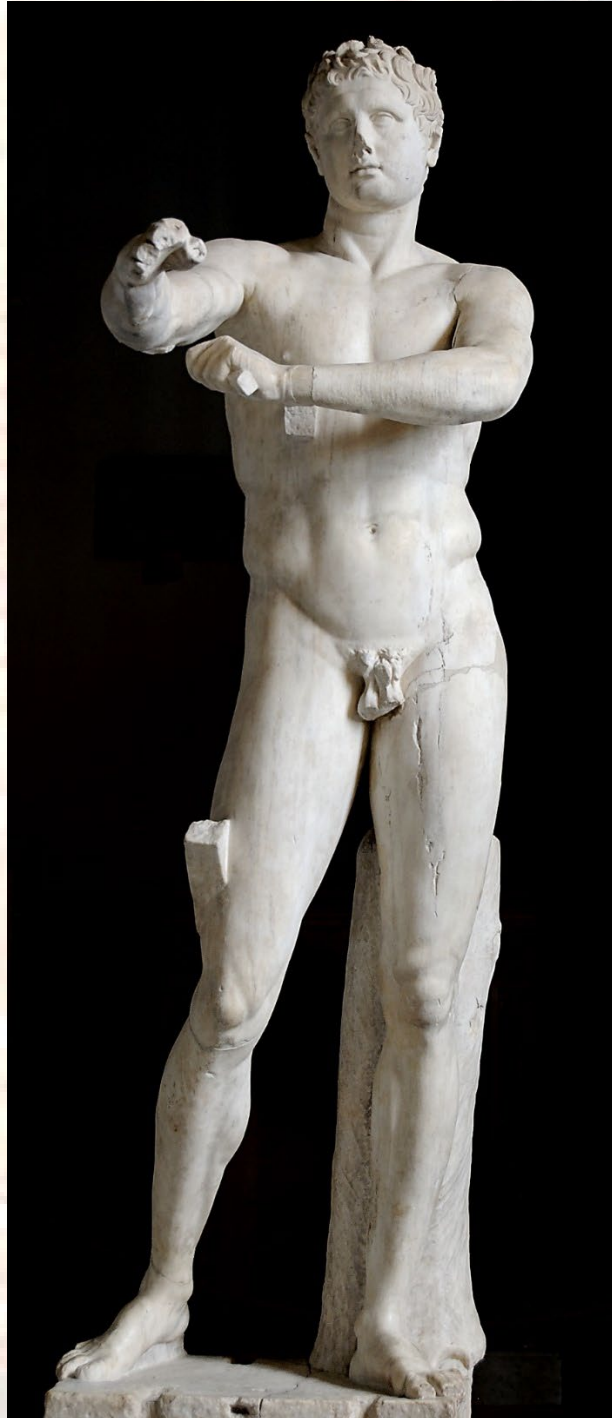


Lione Lampsaco

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Le fonti ci consentono di conoscere sia le opere colossali eseguite da Lisippo, si è possibile conoscere l'artista sia come autore di opere colossali che di opere di piccole proporzioni.

Alcuni lavori dello scultore furono trasferiti a Roma e più tardi a Costantinopoli e probabilmente dovevano trovarsi anche nelle città fondate da Alessandro Magno.



Lisippo, Apoxyómenos.. Copia romana da un originale bronzeo del 330-320 a.C. ca. Musei Vaticani. Roma.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

L'*Apoxyómenos* di Lisippo è la prima scultura pienamente tridimensionale dell'arte greca, infatti, per essere apprezzata appieno richiede che lo spettatore faccia il giro tutt'intorno.

Hermes a riposo, ritrovata nella villa dei Papiri a Ercolano, è raffigurato nudo e seduto su una roccia, con la testa è coronata da capelli corti riuniti in ciocche scomposte ed è voltata verso sinistra.



Hermes in riposo di Lisippo è una scultura in bronzo, copia romana del 79 d.C., conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Il messaggero siede con la gamba destra allungata in avanti e la gamba sinistra flessa con il piede poggiato sulla pietra, quasi in una posa molto disinvolta e rilassata. Il braccio sinistro è piegato e poggiato sulla coscia mentre la mano destra si regge al

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

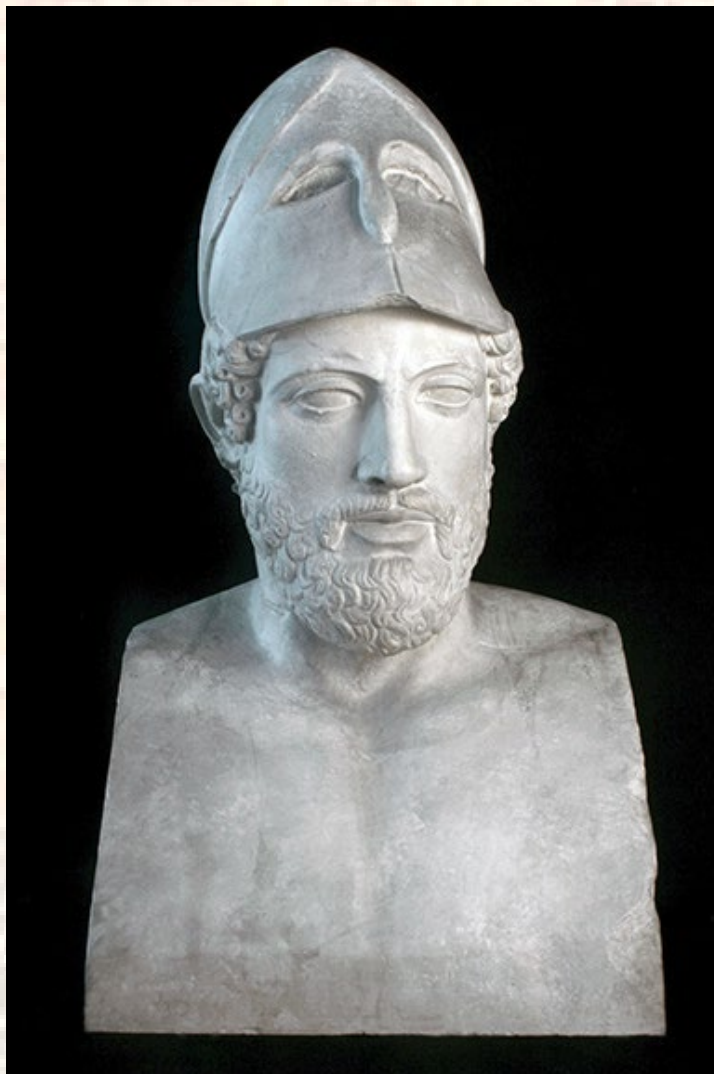
sedile roccioso sollevando la spalla corrispondente. Hermes ai piedi indossa un paio di calzari alati.

Il ritratto

Secondo l'usanza tradizionale i componenti dei ceti dirigenti, per conquistare il favore degli dèi e come simbolo del successo ottenuto, collocavano nei santuari opere d'arte, per lo più immagini anonime secondo una concezione dell'uomo gradita agli dèi, ma in alcuni casi anche raffigurazioni di se stessi e delle loro famiglie.

Il gruppo dei tirannicidi (vedi pagina 3) avviò invece ad Atene una prassi del tutto nuova perché, in questo caso, fu la comunità politica a onorare due concittadini erigendo loro statue pubbliche.

Onorare pubblicamente mediante immagini acquistò, quindi, un carattere decisamente politico.

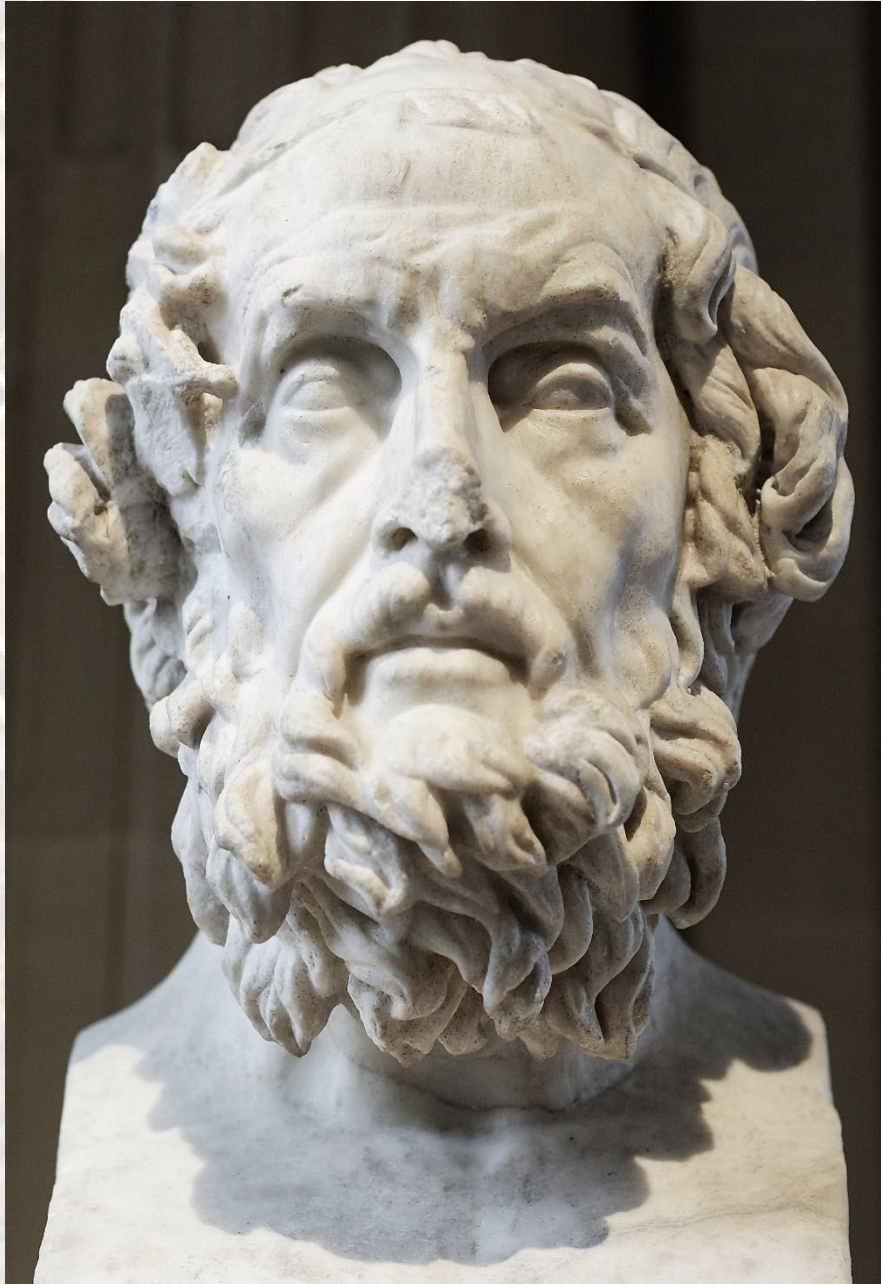


Erma di Pericle (copia romana). Tivoli. Cresila. Originale 4340-430 a.C. British Museum.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

L'erma fu rinvenuta nei pressi di Tivoli nel 1779 ed è oggi conservata nella Sala delle Muse dei Musei Vaticani.

Pericle è raffigurato in stile classicheggiante con l'elmo corinzio sollevato, dal prototipo bronzeo di Kresilas modellato per l'Acropoli di Atene verso il 440 a.C.



Ritratto immaginario di Omero, copia romana del II secolo d.C. di un'opera greca del II secolo a.C. Conservato al Museo del Louvre di Parigi.

Oltre agli uomini politici, acquistarono importanza i rappresentanti della «cultura». Omero, il poeta che aveva conferito nei poemi *Iliade* e *Odissea* connotati pregnanti agli dèi e agli eroi della Grecia, fu ricordato con un ritratto di grande efficacia, che lo

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

raffigurava cieco e in età avanzata.

Anche i ritratti dei filosofi ebbero una sia pur limitata funzione pubblica.

Quando Platone, verso il 386 a. C., fondò la scuola dell'Accademia, vi fece erigere una statua del suo maestro Socrate, la quale dovette produrre un effetto altamente provocatorio.

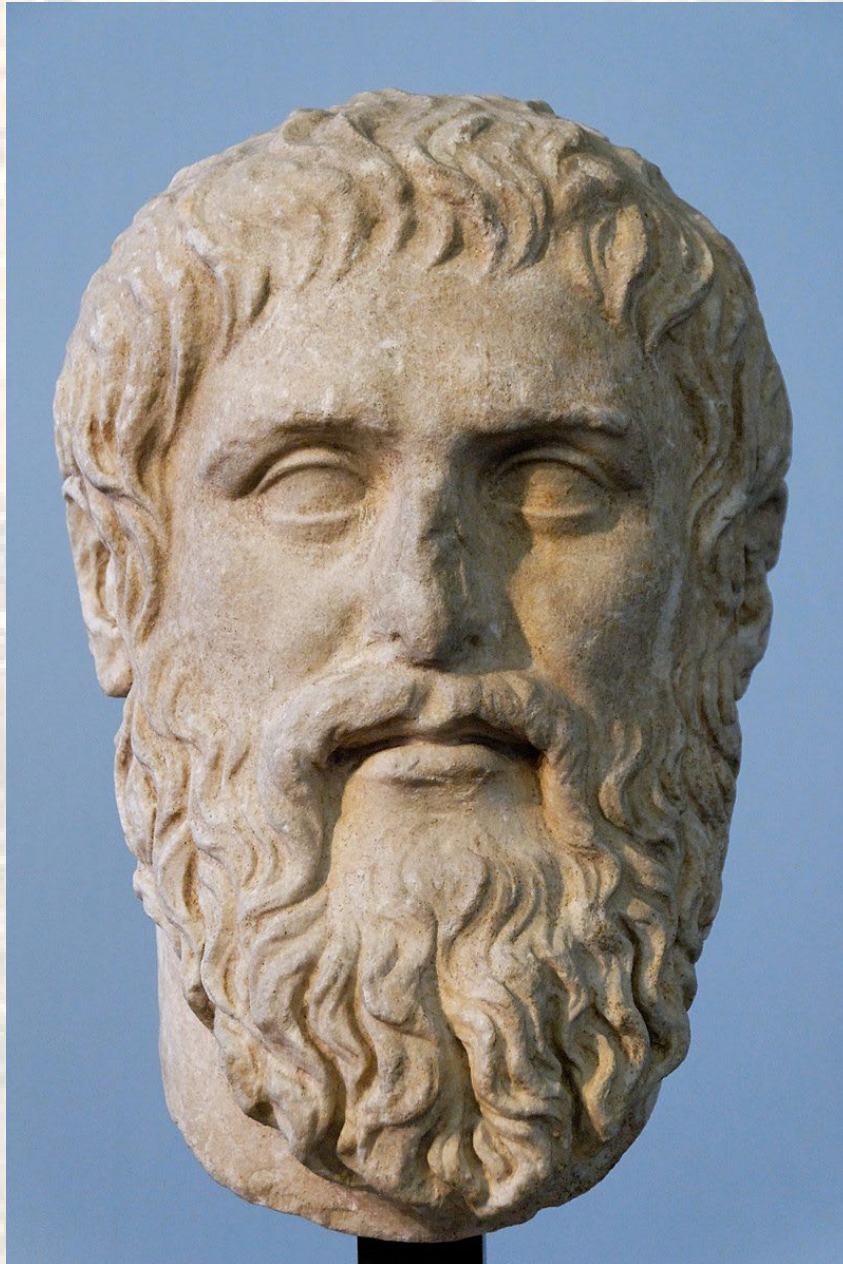


Testa di Socrate, scultura di epoca romana conservata al Museo del Louvre.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Il filosofo, che era stato condannato a morte a causa delle sue concezioni rivoluzionarie, appare brutto come un sileno, proprio come i suoi detrattori lo definivano deridendolo.

Anche di Platone², verosimilmente dopo la sua morte, si conservò memoria nell'Accademia con una statua di concezione però del tutto diversa: il pensatore del mondo delle idee è raffigurato secondo il modello comune del cittadino anziano, arricchito nel suo caso solo dalle rughe che lo rendono serio e pensieroso.



Testa ritraente Platone, rinvenuta nel 1925 nell'area sacra del Largo Argentina a Roma e conservata ai Musei Capitolini.

² Copia antica di opera creata da Silanion. L'originale, commissionato da Mitridate subito dopo la morte di Platone, fu dedicato alle Muse e collocato nell'Accademia platonica di Atene.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Rilievi sepolcrali: una società nella prospettiva della morte

Tra il V e IV secolo a. C. vi fu anche una fioritura senza uguali nel rilievo sepolcrale con le famiglie poste in primo piano in contrapposizione ai monumenti rappresentativi della collettività statale.

L'arte sepolcrale conobbe il suo massimo sviluppo in Attica, dove si sono conservate non solo nel distretto del Ceramico di Atene ma anche altrove le cosiddette «strade delle tombe».

Il **Ceramico**, una necropoli della città di Atene, utilizzata a partire dalla fine del XII secolo a.C. fino all'epoca romana e bizantina (VI secolo), oggi è un importante sito archeologico e meta di turismo.



L'area del Ceramico e la Chiesa di Aghia Triada

Il nome deriva dal territorio (demo) di Kerameis, sul lato nordoccidentale dell'Acropoli, lungo il fiume Eridano.

Era un quartiere interno alle mura cittadine del V-IV secolo a.C. dove si trovavano le officine dei vasai mentre la necropoli era posta all'esterno delle mura.

Secondo lo storico greco Erodoto il nome derivava dal termine κέραμος (*keramos*, o "terracotta"), mentre secondo Pausania derivava da Kèramos, figlio di Dioniso e

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Arianna.

Furono sviluppate nuove forme di raffigurazione per ricordare i defunti rappresentandoli in semplici composizioni schematiche ricorrenti: per esempio il marito in piedi davanti alla moglie seduta, spesso i due si tengono per mano e i loro sguardi si incontrano. Altre composizioni simili prevedono il padre e il figlio, la donna nobile con un'ancella ecc.



Stele lungo la via delle tombe.



La stele di Ampharete



La stele di Hegeso.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

In questo luogo Pericle tenne nel 430 a.C. il suo famoso epitaffio (tramandato da Tucidide) in onore dei caduti nel primo anno della Guerra del Peloponneso, sepolti al Ceramico con ogni onore a cura dello Stato.

DIPYLON (Δίπυλος).

Il Dipylon era la porta principale di Atene, cosiddetta per la sua duplice apertura, da cui prendeva nome anche il vasto e importante cimitero che si stendeva fuori di essa.



Le due porte di Dipylon

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Da questo cimitero vennero in luce per la prima volta gli esemplari della più antica ceramica attica con decorazione a motivi geometrici o a figure geometrizzate, tale ceramica si distinse col nome di *ceramica del Dipylon*.



Il vaso del Dipylon.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Il **vaso del Dípylon** o **anfora del Dípylon** è un'anfora funeraria greca ritrovata nella necropoli ateniese datata al 750 a.C. circa.

L'anfora era destinata ad essere usata come "segnale" per la sepoltura di una nobile donna ateniese, appartenente ad una famiglia importante in modo di commissionare un vaso funerario di dimensioni monumentali (155 cm).

Il vaso, che poteva ricevere le libagioni, aveva funzione commemorativa e funeraria: era sia il segno della tomba della nobildonna che un monumento alla sua memoria.

È considerato il capolavoro del Maestro del Dipylon ed è conservato nel Museo archeologico nazionale di Atene.

Ceramica dipinta.

Le immagini che compaiono sui vasi del periodo classico sembrano una prosecuzione senza soluzione di continuità delle tradizioni arcaiche.

Atene rimase il centro più influente della produzione, il predominio della tecnica pittorica a figure rosse perdurò e i vasi decorati erano quelli che servivano per le feste dei vivi e per i riti in onore dei morti.

Di contro si svilupparono le forme stilistiche, infatti, dopo la fase del periodo tardo-antico connotata dalla straripante mobilità delle figure, si cerca ora soprattutto di riprodurre corpi e indumenti nel tentativo di conferire loro un aspetto naturale.

Dalla fine del 400 fino al 300 a.C. si sviluppò in Italia meridionale una significativa produzione di ceramica di imitazione attica con recipienti monumentali spesso confezionati appositamente per il culto funerario.

Temi e significati.

Intorno al 480 a. C. si coglie un profondo cambiamento dei comportamenti, negli ideali e nella concezione dei valori attraverso le raffigurazioni sui recipienti.

Le guerre persiane ebbero forti conseguenze coinvolgendo non solo la politica e il potere, ma suscitando nei Greci una generale e diffusa consapevolezza: il loro ordine di vita era minacciato.

Le rare raffigurazioni delle lotte contro i Persiani illustravano virilità, semplicità e ardimento dei Greci e mollezza, lusso, decadente e viltà dei Persiani.



Combattimento tra un oplita greco e un soldato persiano in un vaso risalente al V secolo a.C.

Esistono però anche raffigurazioni mitiche che esprimono una profonda compassione per gli «altri».

Un importante pittore di vasi disegnò attorno al 480 a. C. una versione molto drammatica della conquista di Troia: l'eroe greco Neottololemo ha appena scaraventato il corpo inerte e coperto di sangue del principe troiano Astinatte in grembo a Priamo, re di Troia, e si appresta ora a uccidere con un colpo di spada anche il vecchio sovrano.

Lì accanto Aiace aggredisce la sacerdotessa Cassandra, che cerca protezione vicino a un'immagine di Atena.



Neottolema uccide Priamo percuotendolo a morte col cadavere di Astianatte. Dettaglio da un'anfora attica a figure nere, VI secolo a.C., da Vulci.

Potere sovrano e vita individuale.

Il concetto di «ellenismo» definisce il periodo della storia e della civiltà greca dalla morte di Alessandro Magno (323 a. C.) alla battaglia di Azio (31 a. C.).

L'oriente vinto era stato integrato nella cultura greca e quindi fu superato l'intero paradigma basato su un'identità greca contrapposta al mondo orientale.

Alla concezione standardizzata dell'individuo, basata sulle affidabili aspettative di vita della *polis* classica, subentrarono improvvisamente, uno accanto all'altro il cittadino, il poeta, il filosofo e poi giù fino al pescatore stracciato, allo storpio ridicolo, al servitore esotico, al nemico selvaggio.

Alessandro Magno aveva fondato il suo impero universale con una campagna militare senza eguali, basandosi unicamente sulle sue energie personali nel dirigere i seguaci e l'esercito. I suoi ritratti conferirono efficacia visiva a un nuovo ideale di sovrano.



La ghirlanda e l'urna d'oro (decorato con il Sole di Verghina a sedici raggi) dalla tomba attribuita a Filippo II.

Una precoce attestazione delle sue ambizioni fu probabilmente il monumentale impianto sepolcrale presso Vergina che è considerato la tomba fatta erigere da Alessandro per suo padre Filippo II.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Un grande dipinto sopra la cripta, che illustra una caccia affollata di personaggi, è in ogni caso il documento più importante e significativo che sia stato conservato della pittura murale tardo-classica dell'inizio dell'ellenismo.

La caccia appare qui come un'usanza tradizionale sulla quale si fondava in Macedonia il rango sociale fino al livello del re.



Il fregio della caccia è un affresco che si trova sopra l'ingresso della tomba II di Verghina.

Alessandro morì in giovane età e i successori non possedevano il suo irresistibile carisma. Tolomeo, il satrapo insediato da Alessandro in Egitto, riuscì a impadronirsi della sua salma, la fece traslare nel corso di un viaggio inscenato con spettacolarità da Babilonia fino a Menfi, e in seguito fino ad Alessandria dove la volle sepolta come pegno della sua dominazione.

Un famoso dipinto di una battaglia di Alessandro, di cui esiste un'eccellente copia nel mosaico di Alessandro a Pompei, fu evidentemente commissionato da uno dei monarchi che gli succedettero come espressione della sua venerazione.

Il mosaico rappresenta un fitto groviglio di guerrieri in battaglia in una rappresentazione stilizzata in modo da farla apparire come un grande duello fra i sovrani di Grecia e dell'Oriente.



Battaglia di Isso tra Alessandro Magno e Dario III di Persia. Mosaico pavimentale il cui prototipo Plinio il Vecchio ascrive al pittore Philoxenos di Eretria. Museo AA Archeologico Nazionale di Napoli.



Alessandro Magno in sella a Bucefalo. Particolare del mosaico



Dario III di Persia. Particolare del mosaico.

Da una parte Alessandro che carica irresistibilmente alla testa della sua compatta cavalleria, armato come gli altri in modo da apparire il *primus inter pares* e dall'altra il re persiano Dario, raffigurato invece come un monarca solitario sul suo carro, in atteggiamento di sconforto, alto sopra i suoi sudditi.

I dettagli che catturano lo sguardo propongono un effetto accentuato del ricorso a nuove forme espressive: : la punta spezzata di una lancia piantata nel collo di un cavallo caduto, con il sangue che cola a formare una pozza; lo scudo, sotto la ruota del carro, in cui si rispecchia il volto di un persiano travolto. .

Nelle capitali dei regni ellenistici furono eretti monumenti per offrire immagini di identità collettiva alle popolazioni come la "Tyche di Antiochia", personificazione della capitale del regno dei Seleucidi, si rivolgeva agli Orientali come ai Greci.

Raffiguraa seduta su una rupe (monte Silpios), con un piede poggiato sulla personificazione del dio del fiume Oronte promettendo il benessere della popolazione con le spighe che regge in mano.

La statua posta sopra un bacino d'acqua e la sua funzione evidentemente devono aver suscitato una forte impressione sul popolo.



Tyche di Antiochia. Copia romana, Musei vaticani.

Il grande altare di Pergamo consacrato al culto di Zeus e di Atena rappresenta il mito. Sul grande fregio del basamento gli dèi combattono contro i Giganti.

Zeus, Atena e gli altri dèi di maggior spicco sono rappresentati sulla parte frontale orientale dell'altare, le divinità della notte sul lato settentrionale, quelle del giorno sul lato meridionale e quelle del mare a occidente, là dove s'immaginava scorresse Oceano, il fiume che circonda la terra.

All'interno del portico un fregio minore illustra in una sequenza temporale di scene un altro mito, quello di Telefo, personaggio assunto a eroe della città.

Questo primo esempio di rappresentazione "continua" racconta le origini di Pergamo. Attualmente la parte anteriore dell'altare si trova conservata al Pergamonmuseum di

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Berlino.



La facciata dell'altare di Zeus nel Pergamonmuseum di Berlino.

Nei palazzi dei sovrani fiorì un'esclusiva «arte di corte» con un corredo di mosaici e di sculture ricco, ma solo poco più sontuoso di quello che decorava le residenze dei sudditi appartenenti al ceto superiore.

Unici erano invece, a palazzo, i manufatti composti di metalli pregiati e pietre preziose. La Tazza Farnese, un piatto da libagione ricavato da un unico grande blocco di agata sardonica, nelle cui stratificazioni è inciso un rilievo a diversi colori ci dà un'idea delle ricchezze della corte dei Tolomei.

La tazza esalta l'eroe Trittolemo, l'«inventore» dei cereali apportatori di benessere, circondato da una raffigurazione allegorica dell'Egitto come regno della felicità.



Tazza Farnese. Museo Archeologico Nazionale, Napoli. Photo Luigi Spina.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Le poche città autonome, rimaste al di fuori dei regni, entrarono solo occasionalmente in concorrenza con i monarchi. Una delle loro opere più impressionanti è la colossale immagine di Nike, dea della vittoria, che la potenza navale di Rodi fece collocare dopo una vittoria della sua flotta nel santuario di Samotracia.



Nike di Samotracia. Pitocrito di Rodi (incerto). Marmo Pario. Museo del Louvre, Parigi.

La dea si avventava sui nemici dall'alta prua di una nave posta in un bacino d'acqua cosparso di rocce naturali.

Durante il periodo ellenistico la scultura diventa molto più naturalistica, la gente comune, donne, bambini, animali e scene domestiche divennero soggetti comuni nella produzione scultorea, commissionata da famiglie abbienti per l'ornamento di ville e giardini.

Alcune delle più conosciute sculture ellenistiche, come la *Venere di Milo*, il *Galata morente* raffigurano temi classici, ma il loro trattamento è molto più sensuale, emotivo e ricco di *pathos* o drammaticità, lontano dalla bellezza austera tipica di soggetti analoghi della scultura del periodo classico.

La *Venere di Milo* è una scultura di marmo pario alta 202 cm priva delle braccia e del basamento originale ed è conservata al Museo del Louvre di Parigi.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica



La Venere di Milo. Museo del Louvre. Parigi.



Galata morente. Musei Capitolini di Roma.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Raffigurazioni divine

Durante l'ellenismo le divinità di sesso maschile erano nettamente distinte in due tipi fondamentali: i dèi paterni e i giovanili eroi divini.



Zeus lancia fulmini contro i giganti. Altare di Pergamo.

Zeus compare sull'altare di Pergamo, come sovrano degli dèi, in una violenta esplosione di forza fisica, mentre scaglia fulmini contro tre Giganti.

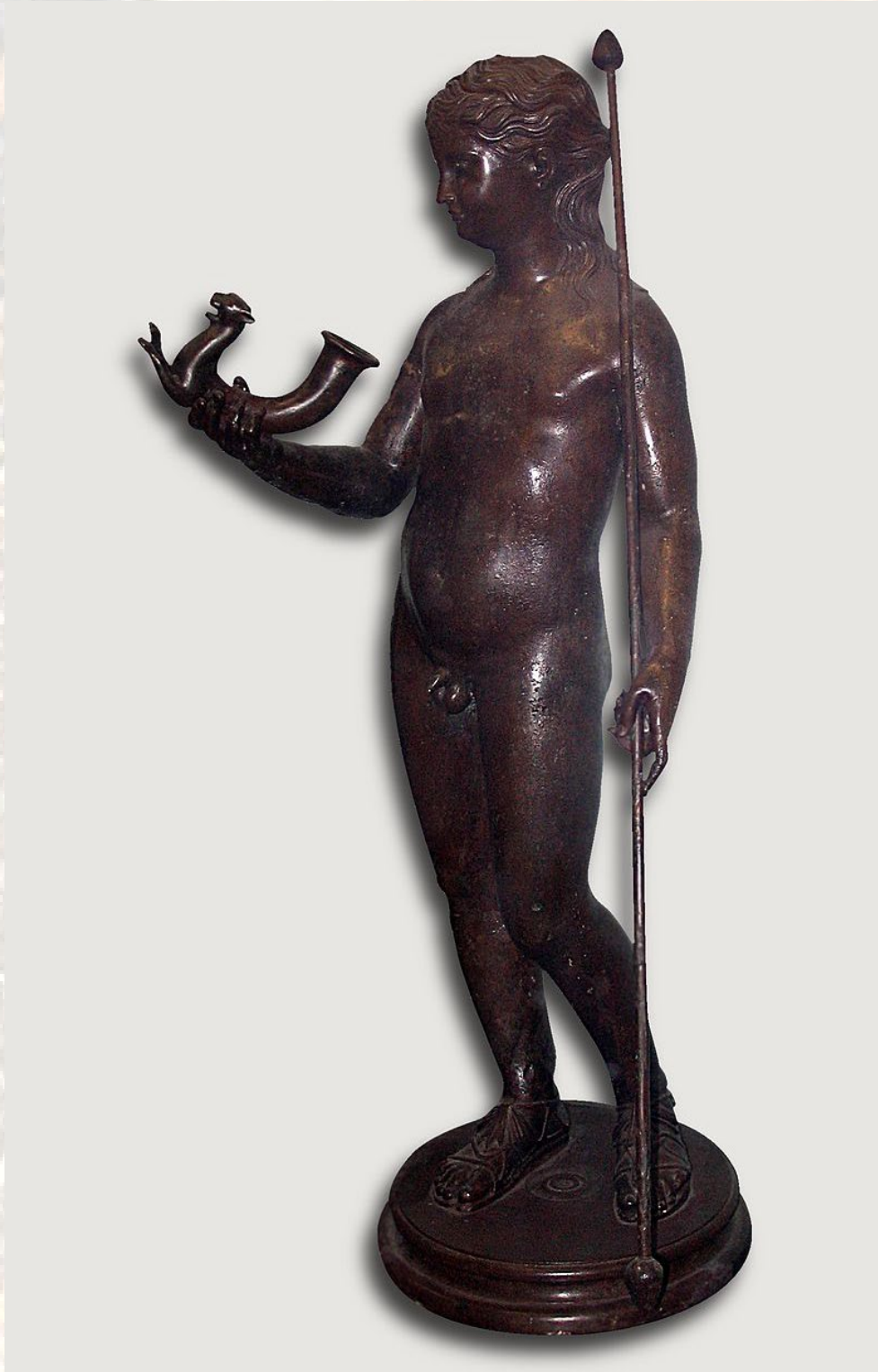
Poseidone il re del mare indomito, assunse per i comandanti delle flotte da guerra reali come per i signori dei commerci e per i comuni viaggiatori una nuova importanza.



Poseidone di Milo. Museo Archeologico Nazionale di Atene.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Fra le divinità giovanili, durante l'ellenismo, ebbe un ruolo di primo piano Dioniso, scelto dai sovrani come modello-simbolo di uno stile di vita connotato dall'abbondanza.



Dioniso bambino. (Museo nazionale del Bardo, Tunisi).

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Per le divinità femminili Afrodite aveva numerose raffigurazioni delle quali la più stupefacente è una famosa Afrodite che, colta nel momento in cui si è accosciata per fare il bagno, volta istintivamente la testa e si ripara con le braccia il petto e l'inguine. Non conosciamo con esattezza l'uso culturale di queste immagini nei templi oppure se fossero doni votivi nei santuari.



Afrodite al bagno. Copia romana di un originale del III secolo a.C. Uffizi. Firenze.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Immagini mitiche

Il termine greco (*pathos*, "sofferenza") indica la complessa reazione che si ha quando un'opera d'arte suscita nell'osservatore un'intensa emozione, commozione ed immedesimazione nel personaggio o nella situazione descritta.

Nel periodo ellenistico furono fatti rivivere anche i miti in opere scultoree di grande formato e di grande effetto prospettando all'occhio dell'osservatore drammatici casi di destini esemplari (*pathos*).



Marzia legato nudo ad una corteccia d'albero, scultura di marmo, copia romana del I-II secolo dopo l'età ellenistica, da Roma, Parigi, Louvre.



L'arrotino, il secolo a.C. Tribuna degli Uffizi, la sala ottagonale commissionata da Francesco I de' Medici nel 1535, Firenze.

Durante l'ellenismo il mito del sileno Marsia, che aveva sfidato Apollo in una competizione musicale ed era stato per questo condannato a morire scorticato, fu raffigurato in un modo inedito, brutale. Marsia è appeso a un albero e le sue ossa, i muscoli e la pelle sono evidenziati con estremo realismo. Considerata a lungo come un'opera classica, la statua è in realtà una copia romana di I sec. a.C. di un'originale ellenistico. Stando alle varie ricostruzioni faceva parte di un gruppo scultoreo illustrante il supplizio di Marsia, che comprendeva il satiro appeso a un albero in attesa della tortura, lo schiavo Scita inginocchiato ai suoi piedi intento a limare il suo coltello, completamente nudo, ad eccezione di un mantello poggiato sulle spalle e Apollo intento a godersi lo spettacolo.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Una scultura che prospetta il pathos con grande incisività è il gruppo del Laocoonte. La versione più nota sulle circostanze della morte del sacerdote troiano è quella secondo la quale, dopo aver diffidato i suoi concittadini dal trainare in Troia il cavallo di legno, sarebbe stato ucciso con entrambi i figli da due serpenti mentre la città andava incontro alla sua fine.



Il gruppo scultoreo di Laocoonte e i suoi figli, Musei Vaticani, Roma.

I serpenti sono strumenti passivi dell'intrigo, della minaccia e della morte mentre le tre vittime sono incarnazioni di sofferenza e di tormento.

Il corpo di Laocoonte, con le ossa e i muscoli sporgenti e il volto in una espressione di dolore, risulta essere simbolo della lotta contro la morte.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Immagini dell'uomo

Da secoli re e uomini di stato si erano fatti rappresentare come figure pregne di dignità e autorità, improvvisamente, nel periodo ellenistico un re, Alessandro Magno, si presenta come un giovane eroe dalla bellezza avvincente, sbarbato e con lunghi riccioli.



Lisippo, Ritratto di Alessandro Magno. Gliptoteca di Monaco di Baviera.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

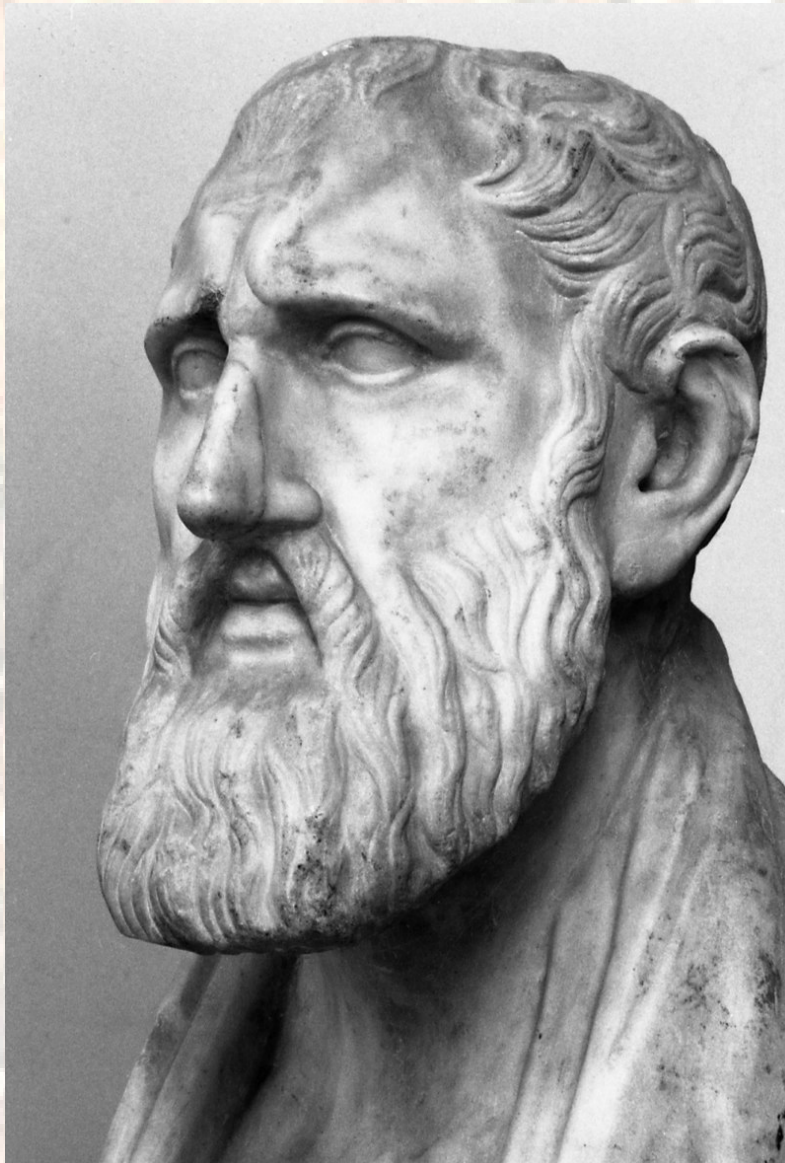
In questo periodo numerosi ritratti scolpiti di uomini e donne di alto rango popolarono le piazze, gli edifici pubblici e i santuari delle città.

Gli uomini, per lo più, erano rappresentati in atteggiamento pacato e controllato, viso rasato e un semplice mantello.

In questo periodo compaiono anche, sorprendentemente, molte statue di donne, onorate soprattutto come sacerdotesse o pubbliche benefattrici.

Si tratta di figure muliebri interamente vestite che offrono all'osservatore un'immagine femminile standardizzata e rispettabile.

Un ben diverso *habitus* caratterizzò chiaramente i filosofi differenziati dalla fisionomia tipica del cittadino per la barba fluente, molti di loro esprimono anche nei tratti del volto il pensiero filosofico della loro "scuola".



Busto di Zenone di Cizio, copia di epoca augustea (23 a.C. - 14 d.C. circa) di un originale greco (III secolo a.C.) conservata al Museo Archeologico Nazionale di Napoli

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Zenone per esempio, il fondatore della scuola, ha il viso scavato e la fronte aggrottata e appare estremamente concentrato sul suo lavoro mentale.

I poeti invece erano rappresentati in modo molto diverso.

Nel teatro di Atene fu onorato con una statua il commediografo Menandro, rappresentato seduto su una sedia con addosso un elegante mantello.

Il volto rasato, secondo la moda raffinata del primo ellenismo, e le ciocche di capelli morbidamente ondulate sulla fronte.



Casa del Menandro. Pompei.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Grandi centri culturali

La scomparsa della *polis* aveva cambiato gli obiettivi di letterati, artisti e filosofi, perché, la committenza delle opere d'arte era passata dalle città elleniche ai grandi centri culturali orientali e alle corti dei sovrani, spinti dal desiderio di abbellire le loro capitali, come Pella, Antiochia, Alessandria e Pergamo.

Questi personaggi concepivano l'arte come prodotto di lusso favorendo, così, l'aumento della produzione di oggetti e suppellettili preziose riproducibili in serie.

In questo periodo aumentò moltissimo la produzione di terrecotte, vetro, tessuti, papiro e pergamena.

Alessandria d'Egitto fu il centro culturale dell'ellenismo. Qui nacquero nuove discipline quali medicina, filologia, matematica, astronomia, scienze.

Atene mantenne il ruolo di centro della ricerca filosofica con rinnovata attenzione agli aspetti legati alla vita interiore ed alla psicologia.

Questo universo culturale si rifletté anche nella produzione artistica, dove si riscontrarono nuovi orientamenti.

Dall'osservazione scientifica nacque un minuzioso "verismo", dall'attenzione al lato privato della vita umana nacquero le raffigurazioni psicologiche e espressive. La cosiddetta Vecchia ubriaca propone un'immagine di rovina mentale, rappresenta una donna in età avanzata con il corpo smagrito, accovacciata a terra, completamente ubriaca mentre tringe in grembo il recipiente del vino.



Vecchia ubriaca, Monaco di Baviera, Gliptoteca di Monaco di baviera.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

L'ambiente come raffigurazione.

Un'arte ambientale diffusa in epoca ellenistica propone composizioni di nuovo genere mostrando i contendenti del *pankration* – la lotta senza esclusione di colpi – avvinghiati a terra in un fitto groviglio dal quale i corpi si protendono in direzioni opposte. Un esempio significativo è la cosiddetta fanciulla di Anzio rappresenta una giovane inserviente di un luogo di culto.



La Fanciulla di Anzio. Roma. Palazzo Massimo alle Terme.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

È certo la raffigurazione di un'insergente di un culto, collocata in un santuario, dove esibiva la grazia inconsapevole del suo aspetto autosufficiente, probabilmente un dono votivo per una divinità.

Il realismo della pelle, dei capelli e della stoffa degli indumenti accentua l'immediatezza dell'effetto.

Le opere che raffigurano i personaggi della cerchia di Dioniso sono quelle poste in ambienti naturali «costruiti». Il cosiddetto Fauno Barberini è un satiro che, ubriaco, si è sdraiato scompostamente su una roccia e presenta il suo corpo con un'immediatezza fisica addirittura opprimente. La rupe scalpellata in modo da farne un rozzo sedile si adatterebbe bene a un ambiente naturale.



Fauno Barberini. Gliptoteca di Monaco di Baviera.

11 Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica

Bibliografia

- Bandinelli - Paribeni , *L'arte dell'antichità classica. Grecia*, Torino 1976.
- Becatti G., *L'arte dell'età classica*, Milano 2003.
- Bejor - Castoldi- Lambrugo 201, *Arte greca. Dal decimo al primo secolo a.C.*, Milano 2008.
- Burckhardt J., *Storia della civiltà greca*, Sansoni, Firenze 1992.
- Charbonneaux J.- Martin R. - Villard F., *La Grecia ellenistica 330-50 a.C.*, Milano 2008.
- Daverio Rocchi G., *Città-stato e stati federali della Grecia classica. Lineamenti di storia delle istituzioni politiche*, Milano, LED Edizioni Universitarie, 1993, ISBN 88-7916-030-3.
- Davies J.K., *La Grecia classica*, Il Mulino, Bologna 1983.
- De Sanctis G., *Storia dei greci. Dalle origini alla fine del secolo V*, La Nuova Italia, Firenze 1980.
- De Vecchi P. ed Cerchiari E., *I tempi dell'arte*, volume 1, Bompiani, Milano 1999.
- Ehrenberg V., *Lo stato dei greci*, La Nuova Italia, Firenze 1980.
- Finley M., *La Grecia. Dalla preistoria all'età arcaica*, Laterza, Bari 1972.
- Giuliano A.- Ferri S. sv., *Lisippo*, in EAA, vol. IV, Roma 1961.
- Giuliano A., *Arte greca: Dall'età classica all'età ellenistica*, Milano 1987.
- Grimal P., *Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine*, Paris 1969 [trad. it., *Dizionario di mitologia greca e romana*, Brescia 1987].
- Moreno P., *Lisippo*, in *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale : Secondo supplemento*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1995.
- Poma G., *Le istituzioni politiche della Grecia in età classica*, Bologna, Il Mulino, 2003.
- Vernant J.P., *Mito e società nell'antica Grecia*, Einaudi, Torino 1981.

11 *Civiltà del passato | La Grecia Classica ed Ellenistica*

Sommario

Grecia Classica.....	1
«Agorà» e santuari: monumenti politici.....	3
Il “Canone” di Policleto	6
Templi.....	11
Fidia.....	13
Prassitele	15
Lisippo.....	20
Il ritratto	23
Rilievi sepolcrali: una società nella prospettiva della morte.....	27
DIPYLON (Δίπυλος).	29
Ceramica dipinta.	31
Temi e significati.....	31
Potere sovrano e vita individuale.	33
Raffigurazioni divine.....	43
Immagini mitiche.....	48
Immagini dell’uomo	50
Grandi centri culturali.....	53
L’ambiente come raffigurazione.....	55
Bibliografia	57

11 CIVILTÀ DEL PASSATO

GRECIA CLASSICA ED ELLENISTICA



A cura di Anna Abbate

Aprile 2022